

La realtà dietro le cifre trionfistiche del ministero

Terzo settore e musei dicono no all'alternanza

La metà delle organizzazioni «no profit» si è sfilata dal programma. E molti istituti fanno resistenza passiva

ATTILIO BARBIERI
GIULIA CAZZANIGA

CENSIMENTO

■ ■ ■ L'alternanza scuola lavoro cresce. Aumentano gli istituti coinvolti, che rappresentano il 95% del totale e ora sono 5.775. Ma sale soprattutto il numero degli studenti interessati dal programma nazionale: in tutto 900mila, lontani dal milione e 150mila giovani previsti per l'anno scolastico 2017-2018, ma pur sempre un buon numero.

Dentro a queste cifre, comunicate in via provvisoria dal ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, c'è un po' di tutto. C'è l'alternanza vera e propria, quella fatta in azienda, ma c'è pure quella simulata, svolta in aula dagli insegnanti, con la partecipazione straordinaria (nel senso che a volte manca) di testimonial delle imprese.

Purtroppo dietro ai numeri c'è anche un'insoddisfazione di fondo molto diffusa. Secondo un sondaggio condotto dalla Rete degli studenti su 4mila giovani della quarta superiore, appena uno su quattro si è dichiarato soddisfatto dell'esperienza compiuta in azienda. E pochi di più, per la precisione il 27,1%, hanno dichiarato di aver vissuto un'alternanza calata sulle proprie attitudini.

Al primo posto assoluto, con 130.707 studenti coinvolti, c'è la Lombardia, seguita da Campania (101.693) e Sicilia (81.843). Ma la Lombardia, assieme al Veneto, ha anche il primato dei giovani inseriti nei percorsi di formazione regionale che trovano un lavoro. Per lo meno uno su due, alla fine del percorso di apprendimento. Ed è tutta la formazione in capo alle Regioni che offre più sbocchi, a conferma che la via per aiutare i giovani a trovare un lavoro c'è.

Assolombarda con l'Ufficio scolastico regionale della Lombardia ha condotto un'analisi qualitativa per rilevare le principali scelte compiute per garantire la realizzazione dell'alternanza. Hanno risposto circa 400 scuole, un terzo sul totale delle secondarie superiori nella Regione più laboriosa d'Italia. La maggioranza degli istituti (88%) realizza prevalentemente l'alternanza combinando attività a scuola e periodi di tirocinio in azienda. Negli altri casi, si utilizza l'Impresa formativa simulata o il *project work*.

Il tirocinio si attua prevalentemente durante l'anno scolastico (55%) o nel periodo compreso tra le ultime settimane di scuola e le prime di vacanza (35,5%). Nei due terzi dei casi, gli studenti fanno più di 80 ore di tirocinio l'anno, sia in quarta sia in quinta.

Gli industriali lombardi hanno previsto poi un portafoglio di servizi per l'alternanza con finanziamenti erogati agli operatori accreditati per i servizi al lavoro, ad esempio le agenzie private.

L'importo del portfolio dovrebbe aggirarsi intorno ai mille euro e servirà non solo ad accompagnare il tutor aziendale ma anche a progettare l'alternanza e valutare le competenze acquisite dagli studenti durante la permanenza in azienda. Due gli obiettivi: sgravare le aziende dagli adempimenti burocratici e garantire un affiancamento all'impresa nell'inserimento del giovane nel percorso di alternanza.

BARRIERE POLITICHE

Secondo Marco Accornero, segretario generale dell'Unione artigiani di Milano, Monza e Brianza, «l'alternanza scuola lavoro è positiva. E permet-

te di superare la barriera ideologica che divideva il mondo dell'istruzione da quello della scuola».

Accornero esclude anche che si verifichino dei casi di sfruttamento: «Ma neanche per sogno», afferma, «questo è un retaggio ideologico. Anzi: le imprese potranno anche pensare di assumere i ragazzi che hanno in alternanza. Le polemiche di questi giorni dimenticano che spesso i primi a non crederci e a ostacolare l'alternanza sono le scuole, i professori, i presidi. Che ragionano come se debba ancora esserci una separazione netta fra testa e mani». Proprio questo scollamento fa sì che «spesso i progetti di alternanza vengano svolti male, finalizzati soltanto ad assolvere l'obbligo per i crediti formativi e senza definire un accordo chiaro e dettagliato con le imprese».

Il segretario degli artigiani milanesi ha il coraggio di affrontare il nodo cruciale del rapporto fra istituti e mondo del lavoro. «L'alternanza funziona quando l'accordo è chiaro», spiega, «cosa farà il giovane durante il periodo in azienda? Quali attività sarà chiamato a svolgere? Solo così si azzerano i problemi. Se invece ci si limita a dire: "Mi ospitate questo ragazzo?", senza costruire un progetto e abbandonandolo a se stesso, non può funzionare».

Accornero ha il timore che «la campagna contro l'alternanza sia partita ora solo perché ci si avvicina alle elezioni. Temo», aggiunge, «che con una nuova riforma si facciano passi indietro, aggiungendo lungaggini e spaventando gli imprenditori con nuovi obblighi». Il rischio è di ottenere l'effetto voucher: con l'intento di impedire un utilizzo improprio degli studenti nel periodo che trascorrono in fabbrica o in ufficio, la tentazione è quel-

la di introdurre dei sistemi di verifica e monitoraggio burocratici, anche via Internet, destinati a scoraggiare un numero crescente di imprese.

TERZO SETTORE

A livello nazionale, bisogna già registrare dei segnali negativi. Gli enti del terzo settore, no-profit e volontariato hanno disdetto in massa la loro disponibilità ad ospitare i ragazzi in alternanza. Dei 10.500 soggetti che avevano aderito all'iniziativa nel 2015-2016, ne sono rimasti circa 5mila. Pochi anche i musei, appena 268, e le aziende sanitarie: 123 in tutto lo Stivale. Questo calo spiega in buona parte la difficoltà di offrire agli studenti che frequentano i licei, in particolare il classico, destinazioni pertinenti con il loro indirizzo di studi. Una difficoltà avvertibile soprattutto con l'anno scolastico da poco iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

ANNO SCOLASTICO 2016/2017 (prime rilevazioni, report a fine ottobre)

95%
Gli istituti che hanno fatto alternanza

873.000
Gli studenti partecipanti, pari all'89% della platea attesa per le classi terze e quarte, quelle già coinvolte dall'obbligo lo scorso anno

900.000
I giovani coinvolti se si considerano anche le classi quinte (+37%)

431.014
Gli studenti del liceo delle classi III e IV che hanno fatto alternanza, pari al 91% circa del totale degli iscritti al penultimo e al terzultimo anno

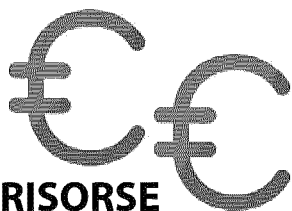
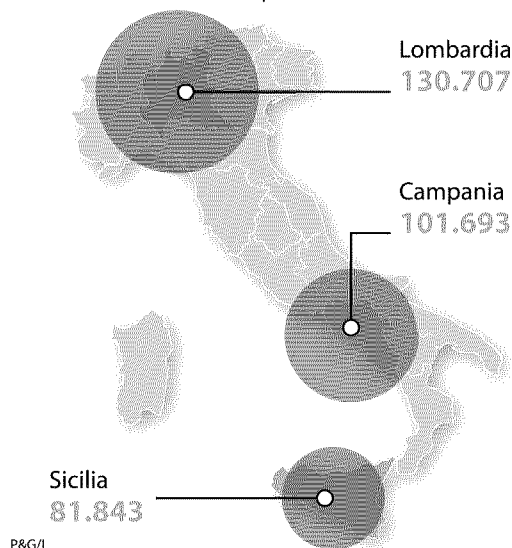
250.628
Gli studenti degli istituti tecnici delle classi III e IV ad aver fatto alternanza, pari al 90% circa del totale

153.269
Gli studenti degli istituti professionali delle classi III e IV ad aver fatto alternanza, pari all'85% del totale

206.000
Sono le strutture ospitanti (+37%), di queste 131.000 sono imprese (+45%)

LE REGIONI CON IL MAGGIOR NUMERO DI STUDENTI

In alternanza del terzo e quarto anno



RISORSE

I finanziamenti messi a disposizione sono: **100 milioni** all'anno previsti dalla legge sulla Buona Scuola e altri **140 milioni** stanziati nell'ambito del Programma operativo nazionale scuola

25%

La percentuale di giovani soddisfatti dall'alternanza

